

Per il primo venerdì di settembre

“BENEDIRO’ I LUOGHI OVE E’ ESPOSTA E VENERATA LA IMMAGINE DEL MIO CUORE,,

Le immagini sacre sorridono nelle case e negli ambienti di lavoro; spesso però costrette a coabitare con altre nulla affatto sacre e ad essere testimoni pazienti e silenziose di tante cose che offendono Iddio proprio in quegli ambienti.

La ragion d'essere della loro presenza è l'aiuto che possono rendere all'anima nel fare vicino e sensibile quasi tutto quanto è spirituale. Ma, purtroppo, l'uomo che con le sue mani le ha insediate nella sua casa, poi le disonora e ne rende inefficace la presenza con la costante opposizione interiore ed esteriore alle buone ispirazioni, che partono da quei silenziosi ospiti, come delicato profumo emana dai fiori.

Anche questa sorte capita alla dolcissima immagine del Sacro Cuore!

Certo, Gesù vuole essere presente in noi con il vivo ed operoso ricordo della sua dottrina e dei suoi esempi, che devono essere la forma della nostra vita; ma Egli pure ha espresso il desiderio di convivere nelle famiglie con la sua immagine, affinché questa svegli di continuo il pensiero della sua presenza come Dio, come Redentore, come Amico che ama con la bruciante attività del suo divin Cuore.

1. - L'UTILITA' PRATICA DEL CULTO DELLE SACRE IMMAGINI

E' verità di ordine sperimentale che l'uso delle immagini non soltanto è legittimo, ma è soprattutto utile. Ce ne serviamo tutti nella vita familiare e sociale, come è dimostrato dai monumenti che ornano le nostre piazze e dai ritratti che perpetuano nelle nostre case la presenza dei cari scomparsi, o comunque ci ricordano da vicino persone e cose desiderate ed amate. L'uomo, essendo composto di anima e di corpo, ha bisogno anche delle cose sensibili per elevarsi alla conoscenza ed all'amore del mondo spirituale che è invisibile.

E l'immagine sacra, mentre risponde a questa naturale esigenza umana, compie pure una duplice funzione formativa: insegna la verità ed incita alla pietà.

Con la immediatezza vivace delle linee e dei colori porta l'intelligenza alla visione schematica ma incisiva delle verità della fede e, nel tempo stesso, suscita sentimenti di rispetto, di venerazione, di amore, di confidenza verso la persona o il mistero che rappresenta e con il quale ci mette in relazione.

2. - CHE COSA C'INSEGNA L'IMMAGINE DEL SACRO CUORE

L'immagine del Sacro Cuore è un meraviglioso e singolare libro santo, che oserei chiamare *sintesi concreta del Vangelo e sommario illustrato della teologia cristologica*.

Il Vangelo, si capisce, ha il respiro dell'infinito che gli viene dal suo vero Autore e protagonista, ma le verità, che ne sono come i punti cardinali, si riferiscono al mistero della Incarnazione, della Passione e Morte, dell'Amore che dona il perdono e nutre l'anima prodiga e smarrita.

L'immagine del Sacro Cuore rinfresca la nostra memoria intorno a questi misteri e nutrice di essi l'anima, corroborando con dolcezza la volontà perchè sia docile agli impulsi della grazia.

Ammirando il dolce sguardo della sua santissima umanità ci risentiamo fratelli suoi; contemplando il suo Cuore aperto e sanguinante, coronato di spine e dominato dalla croce, adoriamo il mistero della sua Passione e Morte, mentre la fiamma che da quel Cuore divampa e circonda di bagliori infuocati la croce parla a noi del suo amore infinito, che incenerisce ogni nostra cattiveria, riscalda ogni nostra freddezza ed incoraggia ogni nostra perplessità.

E' più facile così che le immagini tentatrici di questo mondo impalliscano al suo confronto, che si ravvivi nell'anima l'incoraggiante invito di Gesù ad imparare da Lui che è « mite ed umile di cuore », e si elevi dal profondo del nostro la giaculatoria ricostruttiva delle forze fiaccate nella prova delle tentazioni: « Cuore di Gesù, io confido in Te! ».

3. - L'IMMAGINE DEL SACRO CUORE INCITA ALLA PIETA'

Ma è evidente che questo commercio spirituale tra l'immagine e noi non avviene e non può avvenire senza di noi. Siamo noi che dobbiamo vivificare l'incontro con essa, quasi vigile antenna che capta nell'aria le onde sonore altrimenti silenziose e le amplifica e le rende sensibili. Questo avviene se, come dice il testo della promessa, l'immagine del Sacro Cuore non rimane solo esposta, come un qualsiasi oggetto ornamentale, ma anche onorata, come è doveroso verso un oggetto benedetto per la venerazione.

Ciò corrisponde, del resto, a quella essenziale funzione che giustifica il culto delle immagini, in quanto esse sono stimolo alla pietà.

Si tratta, ben si intende, di culto relativo, vale a dire non diretto alla materia di cui risulta l'immagine bensì alla persona ivi rappresentata ed al suo particolare atteggiamento, che esprime uno speciale aspetto del suo mondo interiore e che interessa la devozione del fedele.

L'immagine del Sacro Cuore ci richiama al culto di adorazione, che noi doverosamente dobbiamo tributare alla santissima Umanità di Cristo ed al suo vivo Cuore di carne, che palpita ancora nel suo corpo glorioso nel cielo, come lo fu in terra per tutte le miserie umane; e non solo in quanto il cuore è parte nobilissima di quel corpo, ma specialmente perchè è simbolo ardente dell'infinito amore di Cristo per noi.

Adoriamo, dunque, nè soltanto il Cuore fisico di Cristo, nè soltanto il suo Amore, ma l'uno e l'altro insieme: il Cuore fisico, simbolo di amore.

A mezzo della sua immagine Gesù ci addita col suo indice, come a Santa Margherita, il suo Cuore ardente e ci spiega con parole cariche di meditazioni la misteriosa e semplicissima sintesi delle due storie che convivono e si cercano, ma che non sempre si intendono, la divina e l'umana, storia d'amore l'una e di ribellione l'altra: « ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini, e che altro non riceve se non ingratitudini e disprezzo ».

Spirito di adorazione, fatta di amore ed allietata da confidenza, sarà il frutto del culto alla dolce immagine del Sacro Cuore, se noi vivifichiamo con spirito di fede la sua silenziosa e familiare presenza nelle nostre case.

La infinita generosità dell'Amore Divino trova così luoghi e cuori preparati a ricevere e fecondare le sue benedizioni.

Mons. dott. ANGELO MAZZARONE
Parroco della cattedrale di Tricarico (Matera)